

Con altri cinque detenuti nel Tennessee

Evaso l'uomo condannato per l'uccisione di M.L. King

Vasta operazione di ricerca - Sbrigativa condanna di James Ray per l'assassinio del leader del movimento per i diritti dei negri - Ipotesi di un complotto con la complicità del Federal Bureau Investigation



NASHVILLE (USA) — James Earl Ray, l'uomo condannato per l'assassinio del leader negro Martin Luther King, è evaso con altri cinque detenuti dal penitenziario di Brushy Mountain, « il grandine dei proiettili ». I fuggiaschi sono scomparsi addentrandosi fra i monti del Tennessee nordorientale. Successivamente, uno degli evasi, David Lee Powell, è stato catturato in un parco a dodici chilometri dal carcere. Nella vasta operazione di ricerca i corsi vennero impiegati anche i sequepi. Erano sette i fottati che hanno compiuto il tentativo nella serata di venerdì. Hanno scalato la muraglia del carcere di Brushy Mountain (montagna coperta) nella zona posteriore della prigione, presso la torre otto, ove un alto condone boscoso incombe sull'edificio a forma di fortezza. Quando i guardiani hanno scorto quei uomini hanno aperto il fuoco con i fucili da caccia e

con le carabine calibro 30, ma era tardi. Solo uno dei partecipanti all'evazione è stato ferito. E' questo il terzo tentativo di evasione del quarantatreenne Ray. La figura di Ray richiama quelle di Oswald, il presunto uccisore del presidente Kennedy, e di Sirhan Sirhan, il presunto uccisore di Robert Kennedy. Per l'assassinio di Luther King, come per gli attentati mortali al tracei Kennedy, molte cose sono ancora oscure e la tesi di un complotto in cui sia implicato il FBI non è stata ancora valutata in modo certo. Quando il 4 aprile 1968 il popolare dirigente del movimento per i diritti dei negri fu ucciso con un unico colpo di fucile a Memphis, Ray era prigioniero per un'evazione compiuta un anno prima. Egli venne arrestato a Londra l'8 giugno del '69. Ray si dichiarò colpevole il 10 marzo del 1969, in una brevissima udienza a conclu-

sione della quale venne condannato a 99 anni. Le domande sulla parte sostenuta da Ray nell'attentato che uccise Luther King cominciano proprio dal viaggio indisturbato di Ray in Europa dopo avvenuto il crimine. Ci si chiede come un uomo ai margini della società, senza alcuna fonte certa di denaro abbia potuto trovare i mezzi per i costosi viaggi seguiti all'attentato. Lo FBI ha fatto l'ipotesi che egli si sia procurato denaro mediante rapine. Ma il rapporto di quest'anno del dipartimento della giustizia afferma che gli interrogatori che in merito vengono avanzati non hanno ancora avuto risposte suffragate da prove. Ben presto Ray si dichiarò innocente e di essere stato indotto a darsi colpevole. Egli indicò in un certo « Raoul », che supponeva essere un trafficante d'armi, l'uomo che poteva sapere chi l'aves-

Conferenza stampa a Cuba

Corvalan ribadisce la strategia del PC cileno contro Pinochet

Sottolinea i cambiamenti intervenuti in questi mesi in seno alla DC - L'isolamento della Giunta fascista

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Situazione della « scomparsa » cilena, arrestati e fatti sparire dalla polizia segreta di Pinochet, isolamento del regime fascista a livello internazionale, strategia di ricerca della unità di tutte le forze popolari del paese sono stati i temi centrali di una lunga conferenza stampa del segretario del partito comunista del Cile Luis Corvalan che si trova ai questi giorni in visita a Cuba, ospite del partito comunista cubano.

Corvalan ha sottolineato il dramma che vivono le famiglie di circa 2.500 cileni che da mesi sono letteralmente scomparsi dopo essere stati arrestati dalla Dina, la Ge S'apo di Pinochet. « Nessun cileno in patria può sentirsi tranquillo — ha detto il segretario del PCC — fino a quando non riappariranno gli "scomparsi" e si porrà fine a questa obbroscia pratica ».

Per quanto riguarda l'isolamento internazionale della giunta fascista, Corvalan ha sottolineato che sicuramente i recenti incontri dell'ex presidente DC del Cile Eduardo Frei col vice presidente statunitense Walter Mondale, del segretario della « Unidad Popular » in esilio Clodomiro Almeyda con il sottosegretario di stato nordamericano Christopher e della vedova del presidente Allende, Hortensia Bussi col presidente francese Valéry Giscard d'Estaing sono dimostrazioni delle difficoltà in cui si dibatte Pinochet. Non a caso proprio ieri il ministro degli Esteri fascista, l'ammiraglio Carrvajal, ha dichiarato che queste visite sono motivo di molestia per la giunta fascista.

Per quanto riguarda la strategia per abbattere Pinochet, Corvalan ha ribadito che il PCC e altre forze di sinistra si battono per una unità di tutte le forze popolari cilene, compresa la DC. « Noi consideriamo necessario, imperioso, lavorare per l'unità, partendo dal fatto che esiste una dittatura fascista nel nostro paese. Dato che esiste un regime fascista brutale dobbiamo unire tutti coloro che stanno contro il fascismo ». Corvalan ha sottolineato i cambiamenti registrati nella Dc anche se il cambio dell'unità, come sanno gli italiani, non è facile. Ma già a livello di base azioni unitarie si realizzano.

Negli prossimi giorni Luis Corvalan visiterà il Venezuela e il Messico.

Giuseppe Conato

Con una risoluzione

unanime

Conclusa la riunione dei Comuni d'Europa

Dal nostro inviato

LOSANNA — Smentendo le previsioni pessimistiche, la 12. sessione del Consiglio dei Comuni d'Europa si è chiusa con un pronunciamento con il quale il Parlamento europeo — e questi a volontà espresse — ammette che « l'Europa » è « una comunità » e non « un mercato ».

Le discussioni, che si erano svolte a Parigi, si sono concluse con un emendamento che si è votato all'unanimità. Il Parlamento europeo, che è stato superato dalla base di una proposta illustrata dal compagno Dario Sanlorenzo, presidente del consiglio regionale del Piemonte, che è stata accolta ed è diventata la base del testo del nuovo « regolamento ».

Nel documento si ribadisce che « l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale e diretto rappresenta una misura essenziale di democratizzazione della costruzione europea » e che « l'attribuzione dei poteri di Roma non prevede di mettere in causa le politiche democraticamente scelte dai vari stati membri ».

In una breve dichiarazione di commento sciolto dell'unità contro europeo di Lesami il compagno Diego Novelli, sindaco di Torino, ha voluto sottolineare il « contratto estremamente positivo » dato dai rappresentanti degli enti locali italiani. « La nostra delegazione ha operato con uno spirito di grande unità, senza contrapposizioni di sorta, cercando anzi l'intesa coi rappresentanti degli altri paesi ».

p. g. b.

DALLA PRIMA

Fin da venerdì sera l'intervento militare era apparso inevitabile e imminente. Le trattative erano fallite. Il mediatore sud-molucchese Hassan Tan (violando, secondo il governo, gli accordi presi con il ministero della Giustizia), aveva detto ai giornalisti che un eventuale ricorso alla forza avrebbe potuto far scoppiare una guerra civile fra gli olandesi e la nostra (sud-molucchese) comunità, facendo così capire che l'esercito stava per agire. Il governo stesso, attraverso uno dei suoi portavoce, la signora Tost Faber, non aveva fatto mistero del precipitare degli eventi.

« Nulla è da escludere », aveva detto a tarda sera — « Una cosa è certa: dopo 19 giorni di trattative siamo arrivati a quella che noi deliniamo la «stasi completa» ».

L'operazione contro il treno è cominciata con la revoca di permessi e licenze a tutti i soldati che presidiavano la zona. Poi alcuni « marines » sono stati visti avvicinarsi al treno e scendere forse per mettersi al riparo. Due elicotteri della marina hanno sorvolato il convoglio, avvicinandosi molto di più che nei giorni scorsi.

A un secondo tentativo, l'assalto al treno ha avuto inizio. Sono state fatte esplodere cariche di dinamite, sono state lanciate bombe fumogene, sei aerei « Starbiter » hanno sorvolato a volo radente il convoglio, avvolgendolo in una nube di fumo rosso e stordendo col rombo dei motori i sud-molucchesi. Coperti dal fuoco di 35 trattori scelti, i « marines » sono balzati fuori dai ripari, sparando raffiche contro la motrice, dove si sapeva che i sud-molucchesi stavano raccolti, dormendo o vegliando.

« Fin dall'inizio della vicenda — ha poi detto il ministro della Giustizia Andrew Van Agt — la nostra strategia è stata di evitare di tenere separati gli ostaggi dai terroristi. Ci siamo quasi riusciti. Solo un terrorista è riuscito, al momento dell'assalto, a introdursi nel compartimento delle donne tenute in ostaggio ».

Mentre una squadra di « marines » uccideva, feriva o catturava i sud-molucchesi, l'altra squadra faceva saltare con cariche di esplosivo le porte dei vagoni, per liberare gli ostaggi.

Contemporaneamente, ma senza spargimento di sangue e senza sparatorie, veniva portata a termine l'occupazione della scuola.

Alle 6,30, con voce tremante di emozione, il primo ministro Joop Den Uyl ha parlato ai giornalisti, e la sua dichiarazione è stata subito diffusa dalla radio e dalla TV. « Noi — ha detto — consideriamo una sconfitta il fatto di essere stati costretti a ricorrere alla forza per mettere fine alla prigionia degli ostaggi. I sentimenti che ci animano sono contrastanti. Siamo lieti che sia finita questa insopportabile tortura per gli ostaggi e le loro famiglie e grati a tutti coloro che hanno rischiato la vita in questa

operazione. Purtroppo, però, vi sono state perdite... fra gli ostaggi e i terroristi ».

Subito dopo Den Uyl ha parlato il ministro della Giustizia. Ha annunciato che il Parlamento prenderà in esame al più presto un disegno di legge per combattere il possesso illegale di armi.

A Bovenmside, fra le numerose comunità sud-molucchese si è stato qualche sintonia di rivolta di protesta subito soffocata dal duro intervento dei soldati che hanno circondato e perquisito case, e arrestato alcuni giovani. Sulla sede dell'organizzazione sud-molucchese « Pattimura » e sulla chiesa evangelica della comunità sono state esposte le bandiere della « Repubblica delle Molucche del Sud liberata » (in esilio, dato che quel gruppo di isole è sotto sovranità indonesiana). Un comunicato accusa il governo olandese di aver lanciato « un vile attacco contro la scuola e il treno », di non aver « mantenuto la parola data » e di aver « messo in pericolo » vite umane. Il comunicato conclude: « Abbiamo usato le bandiere in alto sui pennoni e non a mezz'asta in segno di lutto per i nostri compagni battuti uccisi. E anche perché la nostra lotta continua ».

La vicenda aveva avuto inizio il 23 maggio, quando due gruppi di sud-molucchesi si erano impadroniti simultaneamente del treno e della scuola, distanti circa 20 km. All'inizio gli ostaggi erano sessantatré sul treno e centodieci (105 bambini e cinque insegnanti) nella scuola. Poi però, sia in seguito all'impadronimento di darra (di cui si è sospettata che fosse stata provocata dalle autorità) sia per considerazioni umanitarie di varia natura, tutti i bambini, i insegnanti e numerosi adulti sono stati liberati.

Fra le richieste dei sud-molucchesi, la più chiara e concreta è stata la liberazione di 21 loro compagni in carcere per un'azione simile compiuta due anni fa. Essi hanno chiesto inoltre la rottura delle relazioni diplomatiche fra Olanda e Indonesia e il riconoscimento dell'indipendenza delle Molucche meridionali.

Annunciato da Fahmi prossimo incontro fra Breznev e Sadat

IL CAIRO — Il presidente egiziano Anwar Sadat e il segretario generale del PCUS Leonid Breznev avranno un colloquio prossimo. Questo è il risultato annunciato ieri sera dal ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmi al suo rientro da una visita a Mosca, dove è rimasto per tre giorni, per una serie di consultazioni tese a migliorare le relazioni tra i due paesi.

Fahmi non ha annunciato alcuna data per l'incontro Sadat-Breznev, dichiarandosi tuttavia « sicuro che esso si svolgerà presto ».

Scissione anti-Brandt nella SPD

E' imminente l'annuncio ufficiale di una scissione nel partito socialdemocratico tedesco (SPD). Il 17 giugno prossimo — anniversario della rivolta di Berlino del 1953 e da allora data « sacra » del nazionalismo tedesco di ogni sfumatura — si riunirà un congresso costitutivo della « Sozialdemokratische Union » che si insegnerà della sigla SDU. Promotori dell'operazione sono alcuni esponenti regionali della SPD, avversari noti e dichiarati del presidente del partito Willy Brandt e soprattutto della sua Ostpolitik. Sullo sfondo è difficile non scorgere il ghigno sornione di Franz Joseph Strauss. Il congresso — che riunirà a Muenchengladbach 350 delegati — lancerà un cosiddetto « Programma per la patria », sotto la triplice insegna: « Unità-diritto-libertà ».

Una scissione di destra, dunque, e per di più di destra rinvaghiata. La « patria » quale è concepita da questi transfughi dalla SPD, non è infatti un concetto retorico o un'astrazione sentimentale, bensì un territorio ben determinato con dei confini: i confini del Terzo Reich. La rivista ufficiale del gruppo « Freiheit und Fortschritt », illustrata 20.000 copie, rinfaccia a Brandt e agli altri dirigenti della socialdemocrazia una sentenza pronunciata dai pri-

deschi (ultimo caso la liquidazione del leader degli « Jusos », Benneter, colpevole di non rifiutare il dialogo con i comunisti) non sono bastati ai gestori della pedagogia autoritaria cui oggi è sottoposta la società della Bundesrepublik. E così un'altra pagella di strausiani di etichetta socialdemocratica è stata mandata allo scoperto.

Quel che si propongono gli organizzatori del congresso scissionista è evidente, e del resto conclamato: provocare nella SPD, già tormentata da tensioni e problemi (dissidio latente fra Brandt e Schmidt, cioè fra partito e governo, caso Benneter, incapacità di rimettere ordine nell'economia e ridurre la disoccupazione) una crisi che rovesci i giochi nel Bundestag e al tavolo del governo, in vista di un ritorno alla « grande coalizione » fra socialdemocratici e democristiani. Il tutto, s'intende in sintonia con i nuovi sussulti nazionalistici ondè intrisa la larga ondata di tipo conservatore da qualche tempo in movimento nella Germania occidentale.

Né manca chi ritiene — probabilmente non a torto — che la scissione riporti anche in uno schema di attacco alla linea di Brandt nella guida dell'Internazionale socialista, attacco per il quale non solo qualche cir-

colo della SPD ma anche formazioni socialdemocratiche estere pare siano lavorando. D'altro canto, non hanno bisogno di essere sottolineati gli scopi repressivi sul piano della politica di distensione in Europa e del rinnovamento democratico attraverso la comune azione di grandi forze popolari. Basterebbe a titolo di cronaca, ricordare che questi scopi erano già stati enunciati nelle settimane scorse dalla « Fritz Erler Gesellschaft », un gruppo organizzato di dissidenti fattisi portavoce, nella SPD, delle posizioni più retrive emergenti nel paese. La SDU in verità non è che un partito della « Erler Gesellschaft ». I scissionisti non fanno mistero di avere già stabilito stretti collegamenti con gruppi affini in Olanda, in Francia, in Italia, in Belgio e in Lussemburgo.

Intanto il capo della nuova formazione, Hans Gunther Weber (già segretario SPD di Hannover) si è incontrato con il leader democristiano Kohl, ottenendone conforto d'incoraggiamento e auspici di successo. Al quale successo Kohl è, peraltro, direttamente interessato, in quanto potrebbe indurre il partito e rivale Strauss a rinunciare al suo progetto di « espansione » fuori della Baviera, dato che già qualcuno si fa

avanti a suonare l'adunata in suo nome o quasi.

Durissima, come è ovvio, è la reazione della SPD contro gli scissionisti. Vorrebbe, settimanale socialdemocratico, li definisce « rinnegati », « ciondoli della CDU », « marionette di Strauss ». Forse ci sarà anche un'azione legale per impedirgli di utilizzare il termine « social democratico ».

Anche se in sei mesi di attività — il comitato di iniziativa azisce dal dicembre scorso — quelli della SDU hanno potuto impiantare 130 gruppi locali con un totale di tremila iscritti, gli osservatori non gratificano di molte prospettive la loro discesa in campo. Malgrado crisi e traversie interne, la SPD controlla saldamente la propria base che, peraltro, non dà segni di sbandamento anche se il fascino del partito, nella proiezione elettorale, si è indubbiamente annobbato. Come operazione di disturbo, invece, la nascita della SDU non va sottovalutata: perché le forze che si muovono in senso contrario alla distensione, in Germania, sono tutt'altro che devitalizzate, né sono prive di mezzi, di iniziative e, come suoi diretti, di udienza.

g. o.

Pirelli è tecnologia

P3 è PIRELLI

Pirelli è espressione di altissima tecnologia applicata ai settori più diversi dell'industria mondiale. Cavi sottomarini, telefonici, per piattaforme offshore, dighe per il controllo delle maree, acquedotti, marciapiedi mobili, barriere antinquamento. Tutte cose che apparentemente non hanno nulla a che fare con i pneumatici. Ma tutte tecnologie che ci aiutano a farli meglio.

